



GRUPPO A.C.S.M. S.p.A.

**Piano Triennale
Prevenzione della
Corruzione**

2015 – 2017

1. Premessa	3
2. Contenuto e finalità del piano.....	3
3. Cenni storici ed organizzativi di ACSM S.p.A.	4
3.1 Cenni storici ed attività svolte	4
3.2 Struttura organizzativa di ACSM S.p.A.	6
4. Metodologia per la redazione del piano	10
5. Soggetti preposti al controllo ed alla prevenzione della corruzione.....	11
6. Misure di controllo e prevenzione della corruzione	12
7. Aggiornamento del piano di prevenzione della corruzione	12

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n.190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” prevede una serie di misure finalizzate al contrasto dei fenomeni di corruzione nelle Amministrazioni pubbliche. In forza di tale normativa è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) al fine di dare concreta attuazione alle norme contenute nella L.190/2012.

La normativa anticorruzione prevista ha subito significative modifiche da parte del decreto legge n. 90 del 2014, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114. Tra le principali modifiche è stato ridisegnato l’assetto istituzionale affidando all’A.N.AC. il sistema della regolazione e della vigilanza in materia di prevenzione della corruzione ed è stato attribuito alla stessa Authority il compito di predisporre il PNA.

Visto il quadro normativo di difficile interpretazione, con particolare riferimento all’ambito soggettivo di applicazione della normativa anticorruzione, l’A.N.AC., dopo l’approvazione congiunta con il Ministero dell’Economia e delle Finanze di un documento di indirizzo anticorruzione per le società controllate e partecipate dallo stesso Ministero, ha redatto apposite Linee guida, ispirate dal citato documento, per le società controllate, per quelle partecipate, per gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico e per gli enti pubblici economici di livello regionale e locale. Tali Linee guida sono state approvate con Determinazione A.N.AC.n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”. Tale determinazione prevede che “...le Linee guida integrano e sostituiscono, laddove non compatibili, i contenuti del PNA in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica...”.

Nella Determinazione dell’Autorità si specifica che “...le misure introdotte dalla l. n. 190 del 2012 ai fini di prevenzione della corruzione si applicano alle società controllate, direttamente o indirettamente, dalle pubbliche amministrazioni.” e che “...tra le società in controllo pubblico rientrano anche le società in house e quelle in cui il controllo sia esercitato da una pluralità di amministrazioni congiuntamente.” “...cioè in caso di partecipazione frazionata fra più amministrazioni in grado di determinare una situazione in cui la società sia in mano pubblica”

Conseguentemente ogni società in controllo pubblico è tenuta all’adozione di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e all’individuazione di un dirigente (o nei soli casi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, di un dipendente con profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze) con funzione di Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC).

Azienda Consorziale Servizi Municipalizzati S.p.A. (ACSM SpA), società partecipata totalmente da 13 Pubbliche Amministrazioni, i comuni di Fiera di Primiero, Transacqua, Tonadico, Siror, Mezzano, Imer, Canal San Bovo, Predazzo, Sovramonte, Sagron Mis, Castello Tesino, Cinte Tesino e Pieve Tesino, è pertanto soggetto all’applicazione della legge anticorruzione.

2. Contenuto e finalità del piano

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nelle Linee Guida ha un’accezione più ampia rispetto le tipiche fattispecie a cui fa riferimento il decreto Legislativo 231 del 2001. Ricomprende anche varie

situazioni in cui, nel corso dell'attività aziendale, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II del Libro II del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui emerge un negativo condizionamento dell'attività aziendale a causa dell'interesse privato dei soggetti nell'espletamento delle funzioni attribuite, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Visto il disposto della Determinazione n.8 del 17 giugno 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione A.C.S.M. S.p.A. in qualità di capogruppo introdurrà le misure di prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012 relative alle società del Gruppo ACSM nel proprio modello ex 231/2001 considerate le ridotte dimensioni delle società.

Il presente piano ha come finalità:

- l'individuazione delle attività societarie nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- la definizione delle azioni/misure di prevenzione e controllo del rischio di corruzione.
- L'indicazione della tempistica e delle modalità di valutazione e controllo delle misure adottate e da adottare quale miglioramento
- L'individuazione del personale responsabile dell'adozione delle misure di prevenzione e controllo

Il contenuto del Piano, vista l'ampia accezione di corruzione e le finalità dello stesso, è suddiviso in:

- Illustrazione storia ed organizzazione di A.C.S.M. S.p.A.
- illustrazione metodologia di analisi delle attività societarie;
- risultato analisi aree di attività con indicazione del rischio stimato (comprese le aree obbligatorie ex art.1, comma 16 della L.190 del 2012)
- misure implementate per la prevenzione della corruzione con indicazione dei responsabili
- misure da implementare per la prevenzione della corruzione con indicazione dei responsabili e della tempistica
- metodologia di controllo del sistema di gestione
- formazione in tema di anticorruzione

3. Cenni storici ed organizzativi di ACSM S.p.A.

3.1 Cenni storici ed attività svolte

L'Azienda Consorziale Servizi Municipalizzati S.p.A. (in sigla ACSM S.p.A.) è una azienda nata nel lontano 1902 dalla volontà dei Comuni di Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Siror, Tonadico, Transacqua e da alcuni privati per realizzare un impianto idroelettrico e una rete di distribuzione in grado di fornire energia elettrica a tutto il territorio del Primiero (TN).

Oggi ACSM è una Società per Azioni a capitale totalmente pubblico, detenuto dai Comuni di Canal San Bovo, Castello Tesino, Cinte Tesino, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Pieve Tesino, Predazzo, Sagron Mis, Siror, Sovramonte (BL), Tonadico e Transacqua. L'attuale compagine sociale, delineatasi nel 2004 con l'entrata di sette Comuni affianco ai sei storici, è frutto di un concambio azionario con le azioni da loro detenute di Primiero Energia S.p.a. Attraverso questo meccanismo ACSM S.p.A. ha acquisito il pacchetto di maggioranza di Primiero Energia S.p.A., altro produttore idroelettrico locale.

ACSM S.p.A. si occupa di produzione di energia elettrica, del servizio di distribuzione e vendita di energia elettrica in Primiero e a Predazzo, della gestione dell'illuminazione pubblica e della individuazione e localizzazione di siti per la telecomunicazione.

La produzione di energia elettrica è da sempre lo scopo principale di ACSM, in particolare la produzione di energia pulita sfruttando unicamente il salto idraulico delle acque disponibili sul territorio. La produzione è garantita da 3 impianti idroelettrici di proprietà: Castelpietra nel comune di Tonadico (TN), Zivertaghe nel comune di Siror (TN) e Colmeda nel comune di Pedavena (BL). Nel luglio 2007 sono entrate in attività anche 3 centraline (Val Cigolera nel comune di Siror, San Vittore e Castelpietra nel comune di Tonadico) che utilizzano l'acqua fluente nelle tubazioni di 2 acquedotti.

Da febbraio 2010 è attivo il Centro di Telecontrollo Integrato Primiero (CTI Primiero) presso la sede di ACSM SpA a Fiera di Primiero, risultato dello spostamento in un'unica sede degli attuali centri di telecontrollo di ACSM S.p.A. (a Castelpietra) e di Primiero Energia S.p.A. (Moline). In esso opera personale in turno continuato. Si tratta di un punto nevralgico dove vengono telegestiti e telecomandati 7 impianti idroelettrici (3 ACSM e 4 Primiero Energia), 3 impianti di produzione termica (Ecotermica San Martino, ENECO di Predazzo ed Ecotermica Primiero) e la rete di distribuzione elettrica di Primiero e Predazzo per un totale di 150 km di linee in Media Tensione, 350 km di linee in Bassa Tensione e 160 cabine di trasformazione. Dal medesimo centro di telecontrollo è inoltre possibile monitorare e telegestire i principali acquedotti del territorio e le centraline di produzione in essi inserite. La volontà di integrare i 2 centri di telecontrollo nasce dalla collaborazione e sinergia da qualche anno avviata tra la capogruppo ACSM e la controllata Primiero Energia. Inoltre si tratta di una scelta tecnica ben precisa che punta ad implementare il livello di sicurezza e funzionalità di questo importante presidio, inserito a stretto contatto con gli uffici tecnici delle due società.

ACSM, nell'ottica dello sviluppo ed impiego delle tecnologie applicate alle fonti energetiche rinnovabili, ha realizzato presso la propria sede 2 impianti di produzione elettrica fotovoltaica, con pannelli collocati nel tetto della sede (incorporati nel manto di copertura) e su una facciata dell'edificio.

Anche la distribuzione di energia elettrica è uno dei servizi gestiti da ACSM fin dalla sua nascita. ACSM è il distributore di riferimento per il Primiero; per migliorare il servizio ha investito anche nella elettrificazione di zone rurali lontane dai principali centri abitati. La distribuzione ha interessato inizialmente solo i 6 comuni "storici" di fondovalle del Primiero; nel 2008 ACSM ha acquistato la rete di distribuzione di Predazzo e ha stipulato accordi con SET Distribuzione SpA per la gestione operativa, anche nell'area del Vanoi e Mis.

Fino alla fine del 2004, ACSM produceva, distribuiva e vendeva direttamente l'energia idroelettrica ai propri clienti, pubblici e privati. A partire dal 2005, le nuove regole imposte dall'Authority per l'Energia (AEEG), ha imposto nuovi vincoli per la vendita di energia elettrica, in particolare è obbligo:

- vendere tutta l'energia prodotta direttamente sul mercato a grossisti;
- acquistare tutta l'energia destinata ai "clienti vincolati" (quelli che non possono comprare, se non dal distributore locale) esclusivamente dall'acquirente unico (AU) ad un prezzo stabilito;
- vendere l'energia ai "clienti liberi" tramite una società diversa dal distributore di zona.

Per questi motivi ACSM, per poter mantenere il rapporto con i propri "clienti liberi", si è dovuta dotare di una struttura societaria autonoma con funzione di grossista (ACSM Trading srl).

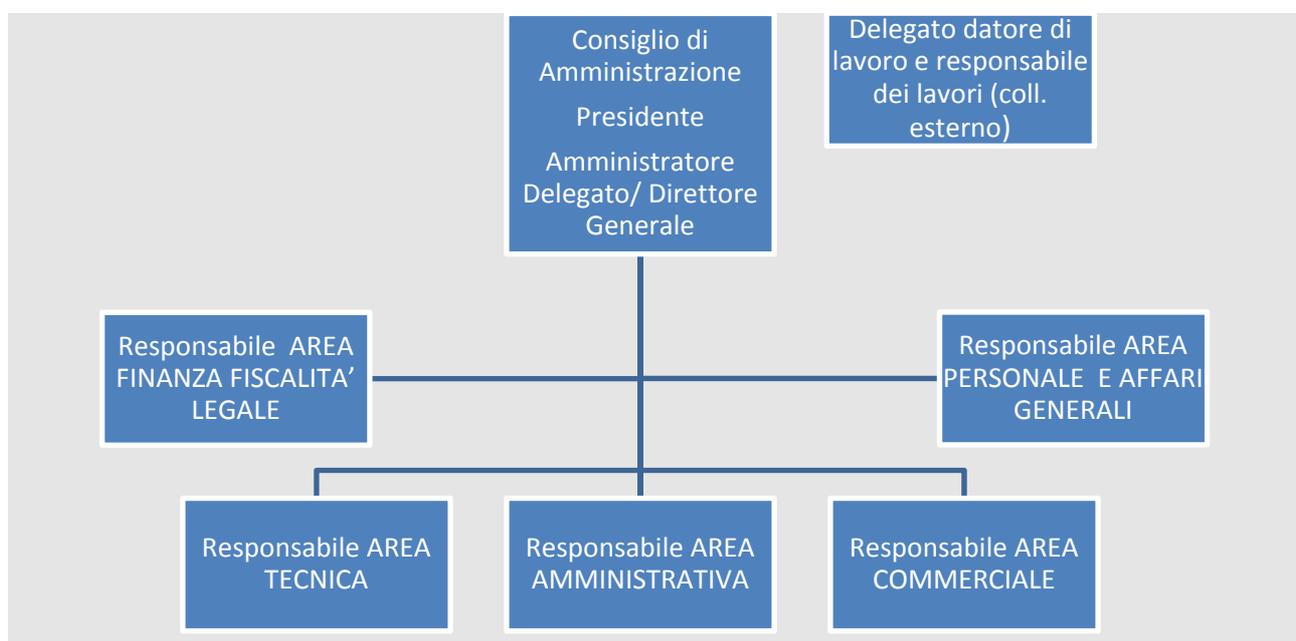
Nel campo delle telecomunicazioni, su incarico dei Comuni, ACSM SpA si occupa della gestione dei siti per la diffusione dei segnali radiofonici, televisivi e telefonici delle località Paloni nel Comune di Transacqua e Punta Rolle nel Comune di Tonadico. In passato ACSM gestiva anche il sito Piereni, nel Comune di Tonadico, dismesso nel 2009.

Per conto dei Comuni del Primiero, ACSM effettua anche interventi di manutenzione sulle reti di illuminazione pubblica, effettuando al bisogno la sostituzione dei corpi illuminanti, su richiesta dei Comuni proprietari e gestori delle reti.

Nel corso dell'anno 2011 ACSM ha ottenuto la registrazione EMAS III.

3.2 Struttura organizzativa di ACSM S.p.A.

Il personale dipendente delle società del Gruppo ACSM opera, in forza di specifici contratti di service, quale unica struttura organizzativa; questa configurazione è rappresentata dal seguente organigramma:



Nell'ambito dell'organizzazione sono attribuite le seguenti deleghe e procure:

1. **Presidente del Consiglio di Amministrazione** (delibera 1/101 dd.15/07/2014)
 - a. curare i rapporti con le Istituzioni, Enti e Società operanti nei settori di particolare interesse per la Società;
 - b. rappresentare secondo le direttive del Consiglio di Amministrazione, la società nelle assemblee delle società partecipate, con facoltà di delega;
 - c. rappresentare la società in giudizio (ordinario, amministrativo, tributario, contabile e del lavoro), con facoltà di compiere transazioni e conciliazioni per un importo massimo di euro 100.000 (centomila);
 - d. stipulare contratti d'appalto, forniture e servizi, consulenze e progettazioni per un importo massimo di € 100.000 (centomila) anche se non compresi in documenti già approvati dal C.d.A.;

- e. instaurare, cessare e gestire in via continuativa i rapporti di conto corrente bancario intestati alla Società, con facoltà di investire la liquidità aziendale con strumenti finanziari a basso rischio e a breve periodo;
- f. sottoscrivere le dichiarazioni fiscali, contabili e previdenziali periodiche;
- g. sovrintendere e verificare l'operato del direttore generale;
- h. in caso di urgenza compiere qualsiasi altro atto di competenza del consiglio relazionando allo stesso entro 15 giorni;

2. **Direttore Generale** (procura notarile dd.19/05/2011)

- a. Coordinare l'opera dei dipendenti della società ed esercitare su di essi i poteri direttivi e disciplinari previsti dalla legge e dal contratto di lavoro;
- b. Stipulare accordi sindacali ed economici con il personale e con le organizzazioni dei lavoratori maggiormente rappresentative, con facoltà di disporre inquadramento e trattamento retributivo del personale;
- c. Adottare provvedimenti per migliorare l'efficienza e funzionalità dei vari servizi aziendali e per il loro organico sviluppo;
- d. Coordinare e rendere esecutive, le procedure relative agli appalti, forniture e servizi;
- e. Curare, quale preposto all'attività aziendale, la gestione ordinaria della società compiendo in particolare qualsiasi atto, anche se non specificatamente indicato, che si renda necessario per l'ordinaria gestione dei servizi della società;
- f. Firmare le disposizioni del denaro della società (mandati, bonifici e prelievi dai conti correnti bancari e postali);
- g. Effettuare atti di acquisto, vendita o permuta di beni immobili e diritti immobiliari compresa la costituzione di servitù attive e passive, per un importo massimo di euro 100.000 (centomila)
- h. Effettuare atti di vendita di cespiti aziendali per un importo massimo di euro 100.000;
- i. Effettuare spese per consulenze e progettazioni per un importo massimo di euro 25.000 (venticinquemila) per ogni singolo incarico, anche se non compresi in documenti già approvati dal C.d.A.
- j. Stipulare contratti d'appalto, forniture e servizi, per un importo massimo di Euro 100.000 (centomila) anche se non compresi in documenti già approvati dal C.d.A.
- k. In caso di urgenza, adottare tutti i provvedimenti necessari per la conservazione del patrimonio aziendale;
- l. Esercitare la figura di committente dei lavori.

3. **Delegato del datore di lavoro e responsabile dei lavori** (procura notarile dd.17/01/2007)

Compiti attinenti alla salute e alla sicurezza dei lavoratori: (in attuazione degli obblighi previsti dal decreto legislativo 19.9.94 n. 626 e successive modificazioni)

- a. garantire l'osservanza delle misure generali di tutela previste dall'art. 3 del decreto legislativo 19.9.94 n. 626 e successive modificazioni (d'ora in avanti decreto), implementando un "sistema di gestione" della sicurezza e compiendo quanto indicato in modo non esaustivo nei seguenti paragrafi:
- b. custodire il documento di cui all'art. 4 comma 2 del decreto, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 3;
- c. garantire l'attuazione e l'osservanza delle misure di prevenzione e protezione e la predisposizione dei dispositivi di protezione individuale individuati dal datore di lavoro in seguito alla valutazione dei rischi da esso effettuata;

- d. curare la realizzazione del programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, stabilito preventivamente con il Consiglio di Amministrazione secondo quanto richiede l'art. 4 comma 2 del citato decreto;
- e. designare gli addetti al servizio di prevenzione e protezione di cui al capo II del decreto, ad esclusione del responsabile del servizio che deve essere nominato dal datore di lavoro;
- f. adottare, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, le misure necessarie per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ed in particolare:
 - designare i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e comunque di gestione dell'emergenza (tenendo conto, nell'affidare tali compiti ai lavoratori, delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza e delle informazioni ricevute dal datore di lavoro), nel rispetto, oltre che delle norme del D.Lgs. 626/94, anche di quelle dei D.M. 10/03/98, relativo alla prevenzione incendi;
 - adottare le misure di prevenzione individuate come necessarie dal datore di lavoro in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, ovvero in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione;
 - prendere le misure necessarie affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
 - richiedere l'osservanza da parte del medico competente degli obblighi previsti dal decreto, informandolo sui processi e sui rischi connessi all'attività produttiva;
 - richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme e delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di uso dei mezzi di protezione collettivi ed individuali messi a loro disposizione;
 - adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino senza indugio il posto di lavoro o la zona pericolosa;
 - informare al più presto i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave ed immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
 - controllare la tenuta del registro nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, compreso quello dell'evento, secondo le regole dell'art. 4 comma 5 lett. o). Nel registro andranno annotati il nome, il cognome, la qualifica professionale dell'infortunato, le cause e le circostanze dell'infortunio, nonché la data di abbandono e di ripresa dal lavoro. Il registro sul luogo di lavoro sarà tenuto conformemente al modello approvato con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, sentita la Commissione Consultiva Permanente di cui all'art. 394 del Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1995 n. 547, e conservato sul luogo di lavoro, a disposizione dell'organo di vigilanza;
 - astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
 - permettere ai lavoratori di verificare mediante il rappresentante per la sicurezza di cui agli artt. 18 e ss. del decreto, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione;

- prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno limitatamente al mandato ricevuto;
- consultare il rappresentante per la sicurezza nei casi previsti dall'art. 19 comma 1, lett. b), c) e d) del decreto e fornirgli le informazioni previste dall'art. 19 comma 1, lett. e);
- adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori ai sensi del D.M. 10/03/98 (comprese le attività di formazione, addestramento ed esercitazione), nonché per il caso di pericolo grave ed immediato ed in generale per la gestione dell'emergenza;

Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva e al numero delle persone presenti; esse devono essere adottate tenendo conto della valutazione dei rischi effettuata dal datore di lavoro, e delle indicazioni contenute nel documento di cui all'art. 4 comma 2;

- g. verificare che siano rispettate le norme di cui all'art. 6 del decreto relative alla sicurezza e alla certificazione delle macchine;
- h. provvedere a tutti gli adempimenti e a garantire l'assolvimento degli altri obblighi previsti dal decreto ed in particolare dagli articoli:
 - 7 (rapporti con soggetti terzi per lo svolgimento di lavori in appalto o contratto d'opera in azienda);
 - 8 e 9 (servizio di prevenzione e protezione);
 - 11 (riunione periodica di prevenzione e protezione dei rischi);
 - 12, 13, 14 e 15 (prevenzione incendi e lotta antincendio, evacuazione dei lavoratori e loro diritti in caso di pericolo grave ed immediato, salvataggio, pronto soccorso, gestione dell'emergenza);
 - 16 e 17 (sorveglianza sanitaria e medico competente);
 - 21 e 22 (informazione e formazione dei lavoratori);
 - 30, 31 e 32 (luoghi di lavoro);
 - 35, 37 e 38 (attrezzature di lavoro);
 - 43 (dispositivi di protezione individuale) ad eccezione della lettera a);
 - 48 e 49 (movimentazione manuale dei carichi);
 - 52, 54, 55, 56, 57 e 58 (attrezzature munite di videoterminali), ad eccezione del comma 1 dell'art. 52, di competenza del datore di lavoro;
 - 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69 e 70 (protezione da agenti cancerogeni), ad eccezione dell'art. 63, commi da 1 a 5, di competenza del datore di lavoro;
 - 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, e 87 (protezione da agenti biologici), ad eccezione dell'art. 78 comma 1, di competenza del datore di lavoro.
- i. garantire il rispetto delle norme in materia di sostanze e preparati pericolosi, contenute nei D.Lgs. 52/97 e 285/92 e nei D.M. 04/04/97 e 2804/97, e successive modifiche ed integrazioni, con particolare riferimento alle indicazioni fornite nelle schede di sicurezza (che debbono essere sempre aggiornate) e alle altre norme contenute, oltre che nei provvedimenti sopra citati ed in altri specifici del settore, anche nei D.Lgs. 626/94 e 277/91 e nel D.P.R. 547/55;
- j. garantire il rispetto delle norme a tutela della sicurezza nei cantieri dettate dal D.Lgs. 494/96;
- k. garantire il rispetto delle norme che prevedono il controllo dei Vigili del Fuoco a fini di prevenzione incendi, ove ricorrano le ipotesi di cui al D.P.R. 689/59, tabelle A e B, e al D.M.

16/02/82, con particolare riferimento all'ottenimento del certificato di prevenzione incendi e al suo rinnovo, oltre che al mantenimento degli impianti e dei locali oggetto del certificato nelle condizioni che ne hanno consentito il rilascio (nei limiti del mandato economico previsto).

Per una completa definizione di ruoli e responsabilità del personale dipendente si rinvia al documento **“Struttura organizzativa di Gruppo / Organigramma – mansionario”**.

4. Metodologia per la redazione del piano

Per individuare le aree aventi significativo rischio di corruzione si è instaurato un confronto tra Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, singoli responsabili di area e RPC.

Tale attività è stata verbalizzata in apposite schede dai singoli responsabili.

Nella scheda, per ogni area, si specificano:

- attività operative aziendali;
- responsabile dell'attività operativa
- ipotetico rischio corruttivo associato all'attività;
- valutazione del rischio
- misura/azione preventiva della corruzione;
- tempistica di adozione della misura

Come previsto nelle schede si esaminano le seguenti aree di rischio obbligatorie presenti nelle attività del Gruppo ACSM (escludendo i provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con o privi di effetto economico, non presenti):

- Acquisizione e progressione del personale
- Affidamento di lavori, servizi e forniture

Si sono individuate le seguenti altre di rischio:

- Rapporti con i fornitori ed i clienti/utenti
- Partenariato pubblico/privato
- Sponsorizzazioni

Il rischio è valutato secondo la seguente tabella:

	0	1	2	3	4	5
PROBABILITÀ (P)	<p>Nessuna probabilità L'evento non si può verificare in Azienda; ad esempio perché l'attività non viene più svolta, ...</p>	<p>Improbabile In teoria l'evento è possibile ma, nella realtà, non può verificarsi; ad esempio l'aggiunta di clausole non permesse ad un modello contrattuale prestampato</p>	<p>Poco probabile L'evento si può realizzare con difficoltà vista l'esistenza di più controlli sull'attività interessata; si può ipotizzare l'emissione di un bonifico bancario scorretto sottoposto a controllo di dipendenti di differenti aree aziendali</p>	<p>Probabile L'evento può realizzarsi solo con l'accordo di persone della stessa area aziendale; ad esempio quando l'acquisto è autorizzato direttamente dal responsabile dell'area aziendale</p>	<p>Molto probabile L'attività aziendale è di routine e di scarsa rilevanza; ad esempio la valutazione di offerte aggiudicate al prezzo più basso di modico valore</p>	<p>Altamente probabile L'evento può realizzarsi per la mancata previsione di regolamenti e controlli e l'intera attività è seguita da una singola persona</p>

IMPATTO (I)	Nessun impatto	Lieve	Discreto	Rilevante	Serio	Grave
	L'azienda non viene coinvolta in nessun modo dall'evento	La società deve adottare specifiche azioni operative a fronte dell'evento (ad esempio l'emanazione di ordini di servizio, audit interni, ...)	L'attività societaria subisce modifiche, a causa dell'evento; (revisione procedure, trasferimenti personale, rivisitazione struttura organizzativa)	L'evento comporta l'inchiesta penale nei confronti di più di un dipendente	Nell'inchiesta penale viene coinvolta la società ex D.lgs 231/2001	L'evento vede coinvolta la governance aziendale con inchiesta penale verso tutti i soggetti coinvolti

Il valore del prodotto P x I fornisce la valutazione interna del rischio corruttivo. La valutazione del rischio associato ad ogni singola attività si pone nell'intervallo 0- 25.

Per valutare le priorità su cui intervenire tale intervallo viene così suddiviso:

- rischio basso da 1 a 5
- rischio medio da 6 a 15
- rischio alto da 16 a 25

5. Soggetti preposti al controllo ed alla prevenzione della corruzione

Il Consiglio di Amministrazione di A.C.S.M. S.p.A. con delibera del 3 settembre 2015 ha nominato il Consigliere, privo di deleghe, Aurelio Gadenz "*Responsabile della Prevenzione della Corruzione*" ai sensi della L.190/2012.

Il suddetto Responsabile svolge i seguenti compiti:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione al Consiglio di Amministrazione sopra indicato;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività della società;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, secondo i criteri definiti nel presente Piano;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;

I Responsabili di Area:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'area cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'area a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;

I Responsabili di Area, inoltre, vigilano sull'applicazione del Codice Etico e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

Il Collegio Sindacale e l' Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, tengono conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;

I dipendenti delle società del Gruppo ACSM:

- osservano le misure contenute nel presente Piano;
- segnalano le situazioni di illecito ai propri Responsabili di Area ed i casi di personale conflitto di interessi.

Ogni collaboratore del Gruppo ACSM (a qualsiasi titolo):

- osserva, per quanto compatibili, le misure contenute nel presente Piano e gli obblighi di condotta previsti dal Codice Etico della società e segnala le situazioni di illecito.

6. Misure di controllo e prevenzione della corruzione

Nelle schede in allegato sono riportate le misure di controllo e prevenzione.

Il Gruppo ACSM, considerate le ridotte dimensioni societarie ed il numero limitato di personale, ritiene che la rotazione del personale possa essere attuata solo in alcune attività, come specificato nelle schede, e che una sua estensione ad altre attività determinerebbe inefficienza ed inefficacia tali da compromettere il corretto svolgimento dell'attività aziendale.

Al fine di tutelare il dipendente del Gruppo ACSM che segnala illeciti (c.d. "whistleblower") il Gruppo si sta impegnando ad elaborare uno strumento informatico sulla rete intranet che garantisca la massima riservatezza.

7. Aggiornamento del piano di prevenzione della corruzione

Il presente documento dovrà conformarsi agli aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione e sarà oggetto di aggiornamento annuale